

# Docenti in piazza contro il sistema di reclutamento Oggi lo sciopero

**Il fatto** Questa mattina la protesta degli insegnanti La Gilda: «Pronti alla mobilitazione ad oltranza se il decreto legge del Governo resterà invariato»

## LA NOTA

■ Si mobilitano oggi, i docenti di Latina e provincia, per protestare «contro l'invasione di campo operata dal Governo in materie come salario, carriera e reclutamento che sono di esclusiva competenza della contrattazione». Ad annunciarlo è il sindacato Gilda Insegnanti del capoluogo pontino, per voce della coordinatrice provinciale Patrizia Giovannini.

Alla base dello sciopero generale, indetto da tutti i sei sindacati di categoria con appuntamento a Roma, in piazza Santi Apostoli, a

partire dalle 10,30, c'è il decreto legge n.36, pubblicato in Gazzetta Ufficiale lo scorso 30 aprile, che riforma il sistema di accesso all'insegnamento e che dovrebbe essere convertito in legge entro il 29 giugno.

«Il nuovo sistema per l'abilitazione e l'immissione in ruolo introdotto dal dl - spiega la segretaria della Gilda di Latina - è iniquo e lesivo del precariato poiché non risolve in tempi brevi l'annosa questione dei docenti precari, piuttosto allunga i tempi per la stabilizzazione determinando, tra le altre cose, un vero e proprio mercato dei crediti. È un sistema



Un'aula scolastica

oneroso, oltre che farraginoso, in quanto prevede una formazione iniziale obbligatoria per l'accesso ai concorsi: non basterà la laurea, ma occorrerà acquisire 60 crediti formativi attraverso una prova scritta e orale. Solo una volta "promossi" a tali prove, si può partecipare ai concorsi superati i quali sarà necessario seguire un altro percorso di formazione con ulteriori test e valutazione conclusivi». Ma questo è solo uno dei percorsi previsti dalla riforma del reclutamento. «Diversamente, la proposta della Gilda, sposata anche dagli altri sindacati, consentirebbe di accelerare i tempi per arrivare al-

l'immissione in ruolo e stabilizzare immediatamente il precariato, storico e non».

Inoltre, continua Giovannini, «lo stesso decreto mette in discussione la preparazione dei docenti obbligando a una formazione permanente, con percorsi triennali in cui sono previste prove intermedie e valutazioni finali per tutti i docenti, sia per i neoassunti che per quelli in ruolo da anni. La partecipazione a questi percorsi avverrebbe al di fuori dell'attività scolastica, in orari aggiuntivi, con chiara prevaricazione dell'aspetto contrattuale che dovrebbe essere di competenza del comparto sindacale. Ancora, è prevista l'istituzione di una scuola di alta formazione, diretta dal Ministero con la partecipazione dell'Invalsi e dell'Indire, tutti componenti esterni alla scuola chiamati a formare anche docenti con anni di esperienza alle spalle, addirittura sulle metodologie didattiche e le competenze linguistiche e digitali, con la previsione di obiettivi specifici e indicatori di performance con cui applicare la valutazione intermedia e finale. Dunque si interviene anche sulla valorizzazione del personale docente, bypassando le competenze del collegio dei docenti oltre che quelle contrattuali». La Gilda e tutti gli altri sindacati della scuola chiamano a raccolta l'intera categoria, per far sentire la voce degli insegnanti «contro un provvedimento che introduce un sistema premiale e competitivo, divisivo della categoria e quindi inaccettabile». ●



L'accusa:  
«Modalità  
competitiva,  
premiata  
e divisiva,  
quindi  
inaccettabile»